

dalla sorte comune alla maggior parte delle sue compagne, che, sfumata bellezza e ricchezza, finivano all'ospedale o sulla paglia.¹

Da parte della Chiesa si cercò di reagire contro tale depravazione, specialmente con istituti per il miglioramento delle penitenti e con decreti riguardanti l'unione matrimoniale delle infelici vittime.² I predicatori di penitenza erano instancabili contro il vizio e riuscivano almeno a mettere temporaneamente qualche freno.³ Talvolta si tennero anche delle predicazioni speciali per il ravvedimento di queste peccatrici. Un cronista mantovano parla di tali prediche tenute in Roma dal celebre Egidio da Viterbo durante la quaresima del 1508.⁴ Alcune si ravvidero allora, come poi anche le drude di Rodrigo e Cesare Borja, Vannoza de' Cataneis e Fiammetta, procurarono negli anni posteriori di espiare mediante opere di penitenza la loro vita scorretta.⁵ Ma in complesso lo stato di cose rimase come prima rattristante,⁶ in Roma non essendone la

Folkskunde II (1892), 56 s. (cfr. *Giorn. stor. cit.* XIX [1892], 472 s.); A. ZANELLI, *Le «donne cortesi» a Pistoia*, in *Bull. stor. Pistoiese* III (1901); *La prostituzione in Perugia nei secoli XV e XVI*, Torino 1890; S. DI GIACOMO, *La prostit. in Napoli nei sec. XIV, XV e XVI*, Napoli 1899. Cfr. *Giorn. stor. cit.* XXXV (1900), 137 ss. e *N. Arch. Ven.* XIX (1900), 390 s.; CUTREERA, *Storia d. prostit. in Sicilia*, Palermo 1903. Un nuovo lavoro deve attendersi da V. ROSSI; cfr. anche del medesimo: *Lettere di A. Calmo*, Torino 1888.

¹ Così anche Tullia d'Aragona celebre pure come poetessa (cfr. *Nuova Antologia* IV [1886], 655 s.; CELANI, *Le rime di Tullia d'Aragona*, Bologna 1891; LUZIO in *Riv. stor. Mantov.* I [1885]; BONGI in *Rivista crit. d. lett. ital.* IV [1887], 186 s. e BIAGI, *Un'etira romana: T. D'Aragona*, Firenze 1897; S. BONGI, *Annali* I, 150 s., 270; FLAMINI, *Cinquecento* 195 s., 380 s., 548-567; CHLEDOWSKI, *Rom* I, 368 s.) passò i suoi ultimi anni ammalata e dimenticata in una taverna in Trastevere, dove poi morì. Vedi CORVISIERI, *Il testamento di Tullia d'Aragona (1556) in Fanfulla della Domenica* 1886.

² Cfr. GRAF 272. KRIEGER, *Frankfurts Bürgerthum*, N. Ser. 331. PAVESI nel saggio citato qui sopra p. 108 n. 2.

³ Cfr. *Giornale liguistico* 1890, 319.

⁴ «A questi di frate Egidio ha facto una predica per convertire tutte queste bagasse (bagasce) de Roma; quando furno alla presentia sua tutte volevano fare mirabilia et promessoli el partito molto largo; partite che furno a Lucha te vidi. Vero è che alcune per essere state assai in questo peccato se sonno convertite parte a le monache de ponte Sisto et in el monasterio de S. Giorgio». Cesar de Bechadellis (non Beccodelli, come scrive BERTOLOTTI loc. cit. 8) alla marchesa Isabella di Mantova da Roma 5 marzo 1508. Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. in proposito CIAN in *Giorn. d. lett.* XXIX, 414.

⁵ Su Vannoza v. sotto, lib. I, cap. 6. Su Fiammetta, dalla quale prende il nome di Piazza Fiammetta la via che dalla Maschera d'Oro mette a Sant'Apollinare, vedi ARINOLFI, *Torre de' Sanguigni* 15 ss. Che persino tra le cortigiane la religione non fosse del tutto spenta vien mostrato dal GRAF 279 s.

⁶ Cfr. la relazione del Grossino del gennaio 1512 presso LUZIO, *F. Gonzaga* 29-30. Quali difficoltà incontrassero i predicatori per quanto favoriti dal potere civile, lo mostrano le lettere pubblicate dal CAFFI in *Bibliofilo* 1887, p. 39 s.